

L'INCHIESTA

GLI INDAGATI SONO 17, 15 DEI QUALI RISPONDONO DI CORRUZIONE. FRA LORO ANCHE GUAZZALOCA E IL PRESIDENTE DI CCC COLLINA

L'INCIPIT DEL 2008

L'INDAGINE PARTE NELL'AUTUNNO DEL 2008 QUANDO GARAGNANI CHIEDE ALLA PROCURA DI VERIFICARE L'APPALTO DEL TRAM DI GOMMA

**VAI SUL NOSTRO PORTALE**

I cantieri per fare circolare il Cavis hanno cambiato la città. Erano necessari? Scrivi la tua opinione su:

www.ilrestodelcarlino.it/bologna

resta il 'cugino' Cristalis

senza guida ottica e con il conducente a sinistra

to scritto nel capitolato d'appalto». Anche a Torino attendono una risposta da Roma, dopo il ricorso presentato contro la bocciatura di giugno. E ostentano sicurezza: «Ci auguriamo che la pronuncia del ministero dei Trasporti arrivi al più presto». Quanto a trattative con il Comune per sostituire il Cavis, «non ne sappiamo

nulla».

CONTINUANO le reazioni politiche al colpo di freno del Comune sul progetto Cavis. Raffaele Donini, segretario del Pd, parla di «coraggio e responsabilità» da parte della giunta Merola. Ma anche di una «scelta obbligata, dettata

SI FA delle domande e si dà delle risposte. Può sembrare un po' marzulliano, ma accade sulla pagina Facebook dell'assessore alla mobilità Andrea Colombo, ieri cliccatissima e anche commentata. Argomento il Cavis, va da sé: «La nostra è una posizione di responsabilità», dice Colombo all'indomani dell'addio al Cavis e dello stop dei lavori. «L'obiettivo di questa decisione è aprire una trattativa per arrivare ad una soluzione condivisa della vicenda». Per i lavori allora sono stati sprecati milioni di euro? «No, le opere già realizzate in questi anni sono comunque utili a Bologna: sia perché hanno consentito di attuare un piano di riqualificazione e manutenzione straordinaria della città che altrimenti coi tagli di bilancio non sarebbe mai stato possibile sia perché si tratta di strutture adeguate per qualunque mezzo di trasporto pubblico su gomma». Ma su questo Colombo trova subito il contraddittorio con Andrea De Pasquale, ex presidente Pd della commissione Ambiente in Provincia. «Non è proprio vero, prova a farti in bicicletta il tratto di via Emilia-Mazzini verso il centro, e osservare cosa accade».

dal buon senso a tutela dei cittadini e del patrimonio pubblico».

Manes Bernardini, capogruppo della Lega nord, invita il Comune a «tutelarsi anche con un'eventuale richiesta di risoluzione del contratto». Una soluzione, sostiene il leghista, che «consentirebbe anche di ripetere quanto già assunto in termini di obbligazioni, come i mezzi già comprati, esigendo la restituzione del pagato».

Galeazzo Bignami, consigliere regionale del Pdl, si chiede «perché, a questo punto, il sindaco si ostini a tenere al suo posto il presidente di Atc, Francesco Sutti. E invita il Comune «a istituire un'inchiesta interna, per capire eventuali responsabilità di dirigenti pagati con fior di stipendi».

Il sindacato Usb, con il delegato Italo Quartu, accusa a 360 gradi: «Chi ha imposto il Cavis e chi lo ha sostenuto sino ad oggi, paghi di tasca propria la sua scelta sbagliata». Il sindacato di base chiede che si fermi anche il *people mover*, la monorotaia stazione-aeroporto, «la più inutile e costosa delle infrastrutture di cui Bologna ha bisogno».



RABBIA
Marco Orlandini è il vicepresidente di Coop costruzioni, una delle imprese che fa parte di Ccc

ORLANDINI (COOP COSTRUZIONI)

«Con lo stop ottanta lavoratori perderanno il posto e nessuno dice una parola»

NON C'E' solo lo scontro fra Comune, Atc e le grandi imprese vincitrici dell'appalto dietro il blocco dei cantieri del Cavis. C'è anche dell'altro. Che riguarda l'anello finale della catena. Quello più debole. «Con lo stop, 80 lavoratori perdono il posto — attacca Marco Orlandini, vicepresidente di Coop costruzioni, una delle imprese che fa parte di Ccc, il consorzio vincitore dell'appalto con Irisbus —, ma questo non sembra interessare nessuno. Infatti nessuno ha sollevato il problema. Un silenzio inaccettabile».

Il ragionamento di Orlandini è semplice: «Quando chiude un'azienda, tutti pensano subito ai lavoratori. In questo caso, no. Come mai? Ottanta famiglie perderanno la loro fonte di reddito. Senza contare l'indotto. Si tratta di un danno rilevante. Perché nessuno ne parla? Dimenticare le persone è un forte limite e una falsa vittoria per la città».

A COOP COSTRUZIONI e alla cooperativa di Reggio Emilia Coopsette è stata affidata da Ccc la realizzazione delle opere edili per il Cavis. Finora hanno realizzato circa il 60% dei lavori. L'importo complessivo previsto dal contratto, per quella voce, è di circa 50 milioni di euro. Ora da più parti si parla di un possi-

bile contenzioso fra Comune-Atc e la cordata Irisbus-Ccc. «E' il gioco delle parti — taglia corto Orlandini, la cui coop ha 440 dipendenti —. Il problema è un altro: in questo momento di crisi nera è tutto fermo. I Comuni non fanno la manutenzione stradale per via del patto di stabilità. Non ci sono i soldi. Il Cavis era l'ultimo baluardo. E ora l'hanno fermato. E' l'ennesima tegola che si abbatte su un settore in forte difficoltà». Soluzioni? «Non lo so — chiude Orlandini — spero che lo stop duri poco. I lavori sono necessari alla sede stradale. La giunta deve affrontare la questione, in

SETTORE IN GINOCCHIO

In questo momento di crisi nera è tutto fermo. I Comuni non fanno la manutenzione: il Cavis era l'ultimo baluardo»

fretta». Oggi, intanto, è previsto un incontro fra Coop costruzioni e sindacati. «La situazione che si è creata sul Cavis — dice Maurizio Maurizi, segretario degli edili della Cgil Bologna, la Fillea — c dimostra che non si può più andare avanti su questa strada, serve un progetto condiviso da tutti e realistico».

Gilberto Dondi

HANNO DETTO

«Ora il Comune paghi i danni»

Alberto Zanni (foto) presidente di Confabitare
«Abbiamo avviato un'azione di richiesta danni causati dal progetto Cavis nei confronti di Comune e Atc»



«Scelta obbligata e coraggiosa»

Il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini (nella foto): «Il comune ha dimostrato coraggio e responsabilità. Bloccare il Cavis? Scelta obbligata».

**GEMELLI DIVERSI**

Nella foto grande, uno dei Cristalis in circolazione a Milano. In quella piccola, il Cavis. Entrambi griffati Irisbus

